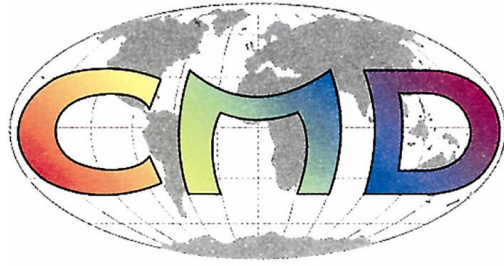


Formazione missionaria per i gruppi missionari parrocchiali



*Centro Missionario Diocesano
Bergamo*

***Missionarietà
chiama
missionarietà***

Percorso di formazione gruppi missionari

2008 – 2009

Introduzione

Un sentiero da percorrere insieme: è la proposta formativa anche dell'anno pastorale 2008-2009.

Le *consegne* del Sinodo Diocesano agli operatori pastorali della missione sono risuonate nel convegno diocesano e ritornano, con sempre maggiore forza, nella proposta formativa parrocchiale e vicariale del nuovo anno pastorale.

Ci sono parole chiave attorno alle quali rilanciare l'impegno missionario.

L'incontro vivo con il Signore Gesù, l'esperienza di un annuncio a 360°, la concretizzazione di una comunità casa di comunione ed accoglienza e poi, via via, tutte le possibili incarnazioni del mistero di Gesù e della Chiesa nella storia quotidiana dei singoli e della comunità: su questi fronti vogliamo impegnarci. Non sarà tempo perso quello dedicato alla formazione, non ruberemo forze alle iniziative di raccolta fondi o promozione progetti, ma avremo l'occasione di dare uno spessore di qualità al nostro impegno e, conseguentemente, sapremo coinvolgere l'intera comunità nel fuoco della missione.

La proposta si articola in tre itinerari che, seguendo lo schema riportato, si possono realizzare verticalmente, come approfondimento della tematica prescelta, oppure orizzontalmente, come modalità di approccio diverso allo stesso tema. Il consiglio è quello di affrontare il tema generale proposto all'interno del vicariato per poi riprenderlo, ecco la scansione ternaria, in sede di gruppo parrocchiale.

Il cmd mette a disposizione volontari per guidare nella proposta e riflessione riguardo alle tre tematiche generali, mentre fornirà una traccia di approfondimento per lo sviluppo degli incontri.

don Giambattista

Grazie a p. Giuseppe Rinaldi e Franca Parolini che hanno curato la stesura di queste schede operative.

Missionarietà chiama missionarietà

Percorsi di formazione gruppi missionari della Diocesi di Bergamo 2008-2009

Un sentiero da percorrere insieme: è il forte richiamo del Sinodo diocesano.

Dall'incontro vivo con Gesù le ragioni profonde e fondanti dell'impegno missionario, della presenza nella comunità, delle nostre proposte.

Un triplice percorso, per il vicariato ed il gruppo parrocchiale, con la più grande autonomia di realizzazione per permettere a ciascuno approfondimento e confronto.

<p style="text-align: center;">La "memoria pericolosa" di Gesù Cristo</p> <p style="text-align: center;"><i>E' l'incontro con il Cristo ragione e forza della missione. Ed è il contagio dell'esperienza che permette di realizzare il mandato missionario</i></p>	<p style="text-align: center;">La "via debole" della missione</p> <p style="text-align: center;"><i>Chiamati per andare: questa la sorte dei discepoli! E' la vocazione della chiesa quella di un orizzonte capace di intercettare soprattutto la povertà per portarla a Dio.</i></p>	<p style="text-align: center;">La "scommessa missionaria" della parrocchia</p> <p style="text-align: center;"><i>"Tutta la parrocchia è in tensione verso la missione": così il Sinodo diocesano. Il compito di essere "memoria" della missionarietà è del gruppo missionario parrocchiale.</i></p>
<p style="text-align: center;">Gesù missionario</p> <p style="text-align: center;"><i>"Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"...è il pellegrinaggio della Verità che culminerà sul calvario, luogo di una missionarietà senza confini. Educare il cuore al mistero di Dio nell'incontro con il Cristo è vivere la missionarietà</i></p>	<p style="text-align: center;">Aprire "il libro delle missioni"</p> <p style="text-align: center;"><i>Mettersi in ascolto del racconto della fede: questo l'impegno che contraddistingue il gruppo missionario. Al missionario chiediamo che racconti la sua fede e quella della comunità: è comunione.</i></p>	<p style="text-align: center;">Guardare "oltre" il campanile</p> <p style="text-align: center;"><i>Il piccolo orto è superato, uno sguardo miope diventa deleterio. La capacità di guardare "oltre" è di un gruppo vivo e vivace, pronto a mettersi in discussione sempre e comunque.</i></p>
<p style="text-align: center;">Gesù maestro</p> <p style="text-align: center;"><i>Il discepolo si affida al suo Maestro, lo scopre ogni giorno di più nella familiarità e profondità dell'incontro.</i></p>	<p style="text-align: center;">Il missionario "luce riflessa" di Cristo</p> <p style="text-align: center;"><i>Diventare santi è la vocazione di ogni credente. E la santità non può che riflettere i tratti del maestro. Essere "segni" del Mistero nella ricerca della giustizia.</i></p>	<p style="text-align: center;">Nella fatica del discernimento</p> <p style="text-align: center;"><i>Confrontarsi con le proprie forze per rispondere adeguatamente alle provocazioni di oggi: occorre questa fatica per una pastorale incisiva.</i></p>
<p style="text-align: center;">Gesù vivo</p> <p style="text-align: center;"><i>Scorgere il Cristo che vive, ama, agisce, nelle piaghe dell'umanità, nelle sue fatiche e conquiste, per impegnarsi a vivere la missione: ecco la vocazione del cristiano</i></p>	<p style="text-align: center;">Nella straordinarietà dell'ordinario</p> <p style="text-align: center;"><i>Una missione che non ha confini geografici e temporali ed attraversa straordinariamente l'ordinario: questo l'impegno da vivere!</i></p>	<p style="text-align: center;">Una comunità "dentro la storia" con amore</p> <p style="text-align: center;"><i>La "fame di Dio" è l'orizzonte entro cui tracciare le linee di un'animazione missionaria fedele al suo mandato. Dignità, crescita, giustizia: parole da sperimentare.</i></p>

La “*memoria pericolosa*” di Gesù Cristo

*E' l'incontro con il Cristo ragione e forza della missione.
Ed è il contagio dell'esperienza
che permette di realizzare il mandato missionario.*

Traccia 1 per l'incontro del gruppo missionario parrocchiale

Gesù...missionario.

“Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”...
è il pellegrinaggio della Verità che culminerà sul Calvario,
luogo di una missionarietà senza confini.
Educare il cuore al mistero di Dio
nell'incontro con il Cristo è vivere la missionarietà.

a. La Parola...le parole della preghiera **“Lo Spirito del Signore è su di me...”**

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d'onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all'inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare “Evento” per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal Vangelo secondo Luca (4,16-21)

Gesù, si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio,
per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
per rimettere in libertà gli oppressi,
e predicare un anno di grazia del Signore.*

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».

Lasciamo risuonare questa Parola nel cuore...ciascuno è invitato a ripetere una parola, una frase, un pensiero che in questo momento gli attraversa il cuore.

b. L'incontro...approfondimento e condivisione.

“Proclamare di città in città, soprattutto ai più poveri, spesso più disposti, il gioioso annuncio del compimento delle promesse e dell’Alleanza proposta da Dio: tale è la missione per la quale Gesù si dichiara inviato dal Padre. E tutti gli aspetti del suo Ministero – la stessa Incarnazione, i miracoli, l’insegnamento, la chiamata dei discepoli, l’invio dei Dodici, la Croce e la risurrezione, la permanenza della sua presenza in mezzo ai suoi – sono componenti della sua attività evangelizzatrice”.¹

Questa la missione di Gesù!

Basta far scorrere le pagine del Vangelo per rendersi conto della “missione” di Gesù.

Ed è un esercizio opportuno da fare anche nel gruppo.

“Gesù di Nazareth porta a compimento il disegno di Dio. Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo nel battesimo, egli manifesta la sua vocazione messianica: percorre la Galilea «predicando il vangelo di Dio e dicendo: "Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo"». (Mc 1,14); (Mt 4,17); (Lc 4,43)

La proclamazione e l'instaurazione del regno di Dio sono l'oggetto della sua missione: «È per questo che sono stato inviato». (Lc 4,43) Ma c'è di più: Gesù è lui stesso la «buona novella», come afferma già all'inizio della missione nella sinagoga del suo paese, applicando a sé le parole di Isaia sull'Unto, inviato dallo Spirito del Signore. (Lc 4,14) Essendo la «buona novella», in Cristo c'è identità tra messaggio e messaggero, tra il dire, l'agire e l'essere.

La sua forza, il segreto dell'efficacia della sua azione sta nella totale identificazione col messaggio che annunzia: egli proclama la «buona novella» non solo con quello che dice o fa, ma con quello che è. Il ministero di Gesù è descritto nel contesto dei viaggi nella sua terra. L'orizzonte della missione prima della pasqua è centrato su Israele; tuttavia, Gesù offre un elemento nuovo di importanza capitale. La realtà escatologica non è rinviata a una fine remota del mondo, ma si fa vicina e comincia ad attuarsi.

Il regno di Dio si avvicina, (Mc 1,15) si prega perché venga, (Mt 6,10) la fede lo scorge già operante nei segni, quali i miracoli, (Mt 11,4) gli esorcismi, (Mt 3,13) l'annuncio della «buona novella» ai poveri. (Lc 4,18).²

Gesù è missionario!

Sì, tutta la sua vita ruota attorno alla missione che il Padre gli ha affidato.

Questa consapevolezza lo guida nella scelta dei dodici, nell’annuncio del Regno, nei segni e nei miracoli, nella passione, morte e risurrezione.

Annunciare il mistero del Padre: la sua grande passione!

Non è missionario perché fa tante cose, perché intensifica “l’impegno pastorale”, ma perché lascia che sia il mistero del Padre ad agire nella sua vita.

Questo ci dice che la missione non è un’attività nostra, non è neppure un’attività della Chiesa, ma **una qualità di Dio**: la missione altro non è che il **movimento di Dio verso il mondo**.

La missione è il modo di essere di Dio!

E Gesù è il **movimento di Dio verso il mondo**, partecipa così al movimento di amore che Dio ha verso il mondo. Profetiche, in questo senso, le parole del vecchio Simeone: “I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele” (Lc 2,30-32).

¹ Paolo VI, Evangelii Nuntiandi n. 6

² Giovanni Paolo II, Redemptoris Missio 13

Proprio facendo scorrere le pagine del Vangelo ci rendiamo conto di quanto siano vere queste affermazioni: il mistero di Dio attraversa tutta la vita di Gesù e compie la sua missione.

Da qui la nostra missionarietà

Poiché Dio è un Dio missionario, il popolo di Dio è un popolo missionario! Partecipare alla missione altro non è che prendere parte del movimento di Dio verso l'uomo!

Ecco la testimonianza degli apostoli, primi missionari dopo Gesù!

“Essi infatti non dovranno essere annunciatori di un'idea, ma testimoni di una persona.

Prima di essere mandati ad evangelizzare, dovranno “stare” con Gesù (Mc 3,14) stabilendo con lui un rapporto personale.

Su questa base, l'evangelizzazione altro non sarà che un annuncio di ciò che si è sperimentato ed un invito ad entrare nel mistero della comunione con Cristo (Gv. 1,3)”³

Anche Paolo in ogni suo intervento, tra quelli ricordati negli Atti e nelle affermazioni tramandate nelle sue lettere, afferma la sua vocazione di essere inviato tra le *genti* per predicare il Vangelo di Gesù.

“Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori” (Tim 1, 15).

“Cristo non mi ha mandato a battezzare ma a predicare il Vangelo (1 Cor 1, 17). .. del Salvatore nostro che vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (Tim 2, 4).

Gesù Cristo ha dato se stesso in riscatto per tutti...(di questa verità) io sono stato fatto banditore e apostolo – dico la verità non mentisco- maestro dei pagani nella fede e nella verità (Tim 2, 6.7).

“ Non è per me un vanto predicare il Vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il Vangelo!...non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato”(1 Cor 9, 16.17).

“ Fratelli, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il Vangelo di Dio in mezzo a molte lotte...Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo così lo predichiamo”.(1Tes 2, 2.4).

c. L'annuncio...impegno che coinvolge ciascuno

E' il momento del confronto nel gruppo.

Innanzitutto la **familiarità con il Vangelo**. Perché non provare a raccontare Gesù attraverso le conoscenze che abbiamo per alcuni minuti?

“Alcune volte, durante la visita pastorale, chiedevo ai ragazzi di parlarmi cinque minuti di Gesù e poi, dopo poche battute, non riuscivano a continuare un racconto su di Lui. Questi sono i nostri ragazzi! Poi mi si viene a chiedere: ma non ha paura dell'islamismo? No, non ho paura dell'islamismo, ho paura di questa nostra ignoranza su Gesù Cristo. Quando uno ha scoperto che è Gesù Cristo, l'ha scoperto nella esperienza profonda della Parola di Dio ed è entusiasta, non ha paura di dialogare con nessuno, anzi in ognuno trova delle tracce di Gesù Cristo, degli aspetti che gli fanno capire meglio Gesù Cristo”⁴

Una conseguenza di questa consapevolezza di Gesù Cristo è la **verifica della vita di fede** di ciascuno e del gruppo.

Così partecipiamo alla missione di Gesù, ne condividiamo responsabilità ed entusiasmo.

Alcune possibili domande per avviare l'approfondimento:

- cosa significa per me e per il nostro gruppo missionario, “partecipare alla missione di Dio”?
- in quali segni cogliamo la consapevolezza che la nostra comunità cristiana sta imitando Gesù Missionario?

³ Benedetto XVI, udienza generale 22 marzo 2006

⁴ Roberto Amadei, Atti 84° convegno Missionario Diocesano anno 2008, pag. 7

- In quali segni invece cogliamo che ci sono ancora grandi passi da compiere per imitare Gesù missionario?

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell'incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell'incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all'inizio dell'incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

Se dovessi scegliere una reliquia della tua passione
prenderei proprio quel catino colmo di acqua sporca.
Girerei il mondo con quel recipiente
ad ogni piede cingerei l'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo,
dell'ateo, del drogato, del carcerato,
dell'omicida, di chi non mi saluta più,
di quel compagno per cui non prego.
In silenzio...
finché tutti abbiano capito nel mio, il tuo amore.
Amen

Traccia 2 per l'incontro del gruppo missionario parrocchiale

Gesù...maestro.

“Il discepolo si affida al suo Maestro,
lo scopre ogni giorno di più nella familiarità
e profondità dell'incontro”.

a. La Parola...le parole della preghiera
“Padre nostro che sei nei cieli...”

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d'onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all'inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare "Evento" per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal Vangelo secondo Matteo (6,7-13)

Gesù disse ai suoi discepoli: “
Pregando poi, non sprecate parole come i pagani,
i quali credono di venire ascoltati a forza di parole.
Non siate dunque come loro,
perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate.
Voi dunque pregate così:
Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome;
venga il tuo regno;
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Lasciamo risuonare questa Parola nel cuore...ciascuno è invitato a ripetere una parola, una frase, un pensiero che in questo momento gli attraversa il cuore.

b. L'incontro...approfondimento e condivisione

Ribadita l'importanza dell'ascolto della Parola nella vita del discepolo occorre sottolineare lo stare alla “scuola del Maestro”.

“Stando al racconto di Marco (1, 16-20) e di Matteo (4, 18-22), lo scenario della chiamata dei primi Apostoli è il lago di Galilea. Gesù ha da poco cominciato la predicazione del Regno di Dio, quando il suo sguardo si posa su due coppie di fratelli: Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni. Sono pescatori, impegnati nel loro lavoro quotidiano. Gettano le reti, le riassettano. Ma un'altra pesca li attende. Gesù li chiama con decisione ed essi con prontezza lo seguono: ormai saranno "pescatori di uomini" (cfr *Mc* 1, 17; *Mt* 4, 19). Luca, pur seguendo la medesima tradizione, ha un racconto più elaborato (5, 1-11). Esso mostra il cammino di fede dei primi discepoli, precisando che l'invito alla sequela giunge loro dopo aver ascoltato la prima predicazione di Gesù e sperimentato i primi segni prodigiosi da lui compiuti. In particolare, la pesca miracolosa costituisce il contesto immediato e offre il simbolo della missione di pescatori di uomini, ad essi affidata. Il destino di questi "chiamati", d'ora in poi, sarà intimamente legato a quello di Gesù. L'apostolo è un inviato, ma, prima ancora, un "esperto" di Gesù”.⁵

Una scuola speciale quella dell'uomo di Nazareth, della quale è bene evidenziare alcune caratteristiche.

Innanzitutto: “Gesù si è circondato di discepoli, ai quali ha dato tempo e cure, ma la sua preoccupazione non ha mai cessato di essere sempre per tutti. Egli ha pensato al gruppo dei discepoli in funzione della missione... Nel Vangelo di Marco si legge che ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare (3,14-15). Lo stare e l'essere inviati sono fra loro

⁵ Benedetto XVI, udienza generale 22 marzo 2006

saldamente congiunti, in un rapporto che si potrebbe dire circolare. È stando con Gesù che si comprende l'urgenza e la natura dell'andare: perché andare, dove andare, per quale annuncio. Ma è andando che si sta veramente in compagnia di Gesù: egli infatti è sempre in movimento, itinerante, senza fissa dimora".⁶

Lasciare che il Signore si prenda cura di noi, prenda cura della nostra vita è davvero importante per la vita di fede. Questo ci ricorda che la fede è un dono di grazia, che non possiamo avere alcuna pretesa, che è Lui, il Maestro, che ci ha scelto alla sua scuola ed è ancora lui che ci manda. Nel prendersi cura di noi è l'impegno ad andare oltre per annunciare il Vangelo, per dividerlo, per rendere partecipi tanti e tutti di questo annuncio.

Ecco perché non si può pensare che un cristiano, un gruppo missionario, una parrocchia, dimentichino di ancorarsi all'ascolto della Parola di Dio.

Mettersi all'ascolto della Parola di Dio è esperienza di estremo abbandono: al discepolo è chiesto non solo di udire ciò che il maestro dice, ma di ascoltare per comprendere (Matteo 11,16-17). Vuol dire "far tua" la Parola.

"Gesù ci libera dalla ristrettezza della lettera per aprire il cuore agli spazi dello spirito, perché Gesù ha insegnato la libertà di chi ama. Questa libertà nasce soltanto dal cuore di Dio. E il cuore di Dio ci è affidato solo nella fede che scaturisce dall'annuncio dell'amore appeso alla croce di Gesù. San Paolo nella prima lettera ai Corinzi ce lo ricorda: 'Non sono venuto con sapienza o con potenza di opere. Sono venuto con lo scandalo dell'annuncio della croce'. Nella debolezza del Vangelo il cuore dell'uomo, alimentato dallo Spirito, cerca e trova la verità."⁷

Un richiamo forte all'ascolto della parola che passa attraverso la Parola stessa: Nell'intera Bibbia è riportato per 93 volte l'imperativo "Ascoltate"; per 177 volte "ascolta"; per 28 volte "Ascoltatemi"; per 13 volte "ascoltami".

Da qui, infine, il desiderio di leggere la realtà che ci circonda con il Vangelo tra le mani in quella difficile, ma indispensabile, opera di interpretazione e incarnazione che la Parola ci chiede di compiere.

c. L'annuncio...impegno che coinvolge ciascuno

E' il momento del confronto e della condivisione.

Alcune possibili domande per avviare l'approfondimento:

- Quale spazio occupa la Parola nella mia formazione di credente? Ed all'interno del nostro gruppo?
- Il Sinodo Diocesano ci ha aiutato a recuperare il desiderio di raccogliere le nostre comunità parrocchiali attorno alla Parola ed all'eucaristia. La stessa presenza del gruppo missionario e del suo impegno è stata riconosciuta nello spazio dell'evangelizzazione nel documento conclusivo.⁸ C'è in noi e nel gruppo la consapevolezza che l'impegno missionario nasce dallo stare alla scuola di Gesù?

⁶ Consiglio permanente CEI, L'amore di Cristo ci sospinge n°1

⁷ Maurizio Gervasoni, Atti 84° Convegno missionario diocesano pag. 12

⁸ "Il cuore dell' impegno dei gruppi missionari sta nella passione per l'evangelizzazione dei vicini e dei lontani. Questo comporta un costante lavoro di formazione cristiana, che li renda capaci di una carità illuminata dalle ragioni della fede e quindi dall'ecclesialità. L'azione dei gruppi missionari trova autenticazione all'interno della responsabilità missionaria di tutta la Chiesa. Tradizionalmente si specifica nella cura della missio ad gentes, nel sostegno caritativo all'annuncio e alla formazione catechistica, oltre che alle opere di solidarietà, nella sensibilizzazione dei problemi dello sviluppo dei popoli e della solidarietà con i paesi più poveri del mondo, contribuendo così a tener viva la coscienza missionaria della intera comunità. A tal fine, deve muoversi in consonanza con il progetto pastorale della parrocchia, del vicariato e del Centro Missionario Diocesano. Gli ingenti movimenti immigratori e il fenomeno del pluralismo religioso sollecitano le nostre comunità a una più generosa iniziativa

- Come aiutarci a vicenda per imparare ad ascoltare la Parola di Dio?
- Come aiutare la nostra comunità a maturare nell'atteggiamento dell'ascolto della Parola di Dio?
- Come fare in modo che la concretizzazione dell'impegno del gruppo faccia costantemente riferimento alla Parola di Dio?

Sarebbe bello confrontarsi sulla **comprensione di un brano di Vangelo** con l'impegno di valorizzare soprattutto la liturgia della parola domenicale oppure per chi partecipa alla celebrazione eucaristica quotidiana l'esercizio di far precedere alla celebrazione la lettura dei testi biblici del giorno con l'impegno di mettersi in attento ascolto durante la celebrazione.

Il discepolo è colui che si mette alla scuola del maestro e da lui attinge una proposta di vita, uno **stile di vita**. Non è avaro di testimonianze a questo proposito l'apostolo Paolo:

- " Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Ebr 1, 1.2.).
- " Io non ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo" (1 Cor 2, 2).
- " Chi ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Noi abbiamo il pensiero di Cristo" (1 Cor 2, 16). " Noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore" (2 Cor 4, 5).
- " Vi esorto, dunque, fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo" (1Cor 4, 16). Ripete la stessa frase al capitolo 11, 1.
- " La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente" (Col 3, 16).

Ed è proprio lo stile di vita che racconta la nostra esperienza di Dio e del suo mistero. Ecco un ulteriore conferma che l'impegno missionario deve incarnarsi nelle fatiche e gioie di ogni giorno, deve ritmare il passo della vita e delle sue scelte, poiché non è possibile prescindere dalla fede se uno vuole davvero essere credente e...credibile.

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell'incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell'incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all'inizio dell'incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

Chiamato ad annunciare la tua parola,
aiutami, Signore, a vivere di Te,
e a essere strumento della tua pace.
Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,
perché le tue parole, quando veicolano la tua,
non suonino false sulle mie labbra.
Concedimi la gioia di lavorare in comunione,
e inondami di tristezza ogni volta che,

missionaria nei confronti anche della realtà territorialmente vicine. Di fronte a questi nuovi compiti, la parrocchia chiede a tutte le realtà pastorali - in particolare, valorizzando le specifiche competenze del gruppo missionario parrocchiale a riguardo degli immigrati presenti sul territorio - che agiscono di concerto per incontrare e accompagnare coloro che vengono in contatto per la prima volta con il Vangelo di Gesù curando. l'introduzione dei cammini catecumenali".

Paragrafo 180, capitolo II delle Costituzioni Sinodali della Diocesi di Bergamo 2007

isolandomi dagli altri, pretendo di fare la mia corsa da solo.
Salvami dalla presunzione di sapere tutto.
Dall'arroganza di chi non ammette dubbi.
Dalla durezza di chi non tollera ritardi.
Dal rigore di chi non perdona debolezze.
Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.
Trasportami, dal Tabor della contemplazione,
alla pianura dell'impegno quotidiano.
E se l'azione inaridirà la mia vita,
riconducimi sulla montagna del silenzio.
Dalle alture scoprirò i segreti della contemplatività
e il mio sguardo missionario arriverà più facilmente
agli estremi confini della terra.

Tonino Bello

Proposta: se abbiamo una lettera di un missionario che ci offre il suo racconto di fede e di ascolto, proponiamone al parroco la pubblicazione sul bollettino parrocchiale.

Traccia 3 per l'incontro del gruppo missionario parrocchiale

Gesù...vivo

“Scorgere che Cristo vive,
ama, agisce nelle piaghe dell'umanità,
nelle sue fatiche e conquiste,
per impegnarsi a vivere la missione:
ecco la vocazione del cristiano.”

a. La Parola...le parole della preghiera **“L'anima mia magnifica il Signore...”**

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d'onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all'inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare “Evento” per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-55)

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».

Lasciamo risuonare questa Parola nel cuore...ciascuno è invitato a ripetere una parola, una frase, un pensiero che in questo momento gli attraversa il cuore.

b. L'incontro...approfondimento e condivisione.

“Nota essenziale della spiritualità missionaria è la comunione intima con Cristo: non si può comprendere e vivere la missione, se non riferendosi a Cristo come l'inviato a evangelizzare... Al missionario è chiesto «di rinunciare a se stesso e a tutto quello che in precedenza possedeva in proprio e a farsi tutto a tutti»: nella povertà che lo rende libero per il vangelo, nel distacco da persone e beni del proprio ambiente per farsi fratello di coloro ai quali è mandato, onde portare a essi il Cristo salvatore. È a questo che è finalizzata la spiritualità del missionario: «Mi sono fatto debole con i deboli...; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo...». (1 Cor 9,22) Proprio perché «inviato», il missionario sperimenta la presenza confortatrice di Cristo, che lo accompagna in ogni momento della sua vita «Non aver paura... perché io sono con te» (At 18,9) e lo aspetta nel cuore di ogni uomo”.⁹

Un mandato che continua e vive quello che Gesù riceve dal Padre.

“La comunità, nata dall'annuncio evangelico, si riconosce convocata dalla parola di coloro che per primi hanno fatto esperienza del Signore e da lui sono stati inviati. Essa sa di poter contare sulla guida dei Dodici, come anche su quella di coloro che via via si associano come successori nel ministero della Parola e nel servizio alla comunione. Di conseguenza, la comunità si sente impegnata a trasmettere ad altri la 'lieta notizia' della presenza attuale del Signore e del suo mistero pasquale, operante nello Spirito”.¹⁰

E', dunque, questa presenza, una certezza!

Gesù ha garantito ai suoi la sua presenza continua, da ora fino alla fine dei secoli (Mt 28, 16-20). La sua presenza è da Risorto, da Vivo: Gesù non è il Dio dei morti, ma dei viventi (Mt 22,32). Il cammino di fede che è richiesto ai credenti è allora improntato sulla gioia di poter contare non su una statua, un'immagine, un idolo, una ideologia, ma su un Dio Vivo, che ha annientato anche il più terribile dei nemici: la morte. E non è un Dio che abita nei cieli, ma che si è sporcato di umanità, si è lasciato commuovere dai piccoli, toccare dagli ammalati, abbracciare dalle prostitute. Un Dio che ha scelto l'uomo per farsi conoscere.

⁹ Giovanni Paolo II, Redemptoris Missio 88

¹⁰ Benedetto XVI, udienza generale 3 maggio 2006

San Paolo ci ricorda la certezza che Gesù Cristo è sempre dalla nostra parte: con lui non abbiamo nulla da temere!

“E’ l’amore del Cristo che ci spinge” (2 Cor 5, 14); “ Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2, 20); “ Cercate le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio, pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra” (Col 3, 1.2); “Sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui” (1 Tess. 5, 10),

la vita dei credenti è segnata da questa presenza continua e coinvolgente, perché l’invito di Gesù è quello di “essere lui” nella storia, di lascia trasparire la sua azione, parola, la sua stessa passione ed il suo stesso amore per l’umanità.

Nel conosciuto film di Pasolini: “il Vangelo secondo Matteo” l’immagine che ricorre maggiormente è quella di Gesù che cammina. Cammina sulla sua terra, nella sua storia, incontro alla sua gente ed i discepoli sempre con lui.

I luoghi maggiormente incontrati sono i malati, i sofferenti, i poveri, i lebbrosi... Gesù ha vissuto da sempre quella che la chiesa chiamerà più tardi: opzione preferenziale verso i poveri! Quello di Gesù non era un passare, un vedere, ma un fermarsi, un immergersi, uno stare.

Ecco la missione! Non c’è missione se non c’è la presenza del Signore Risorto nelle trame della storia.

I discepoli, ad imitazione del Maestro vivo sono chiamati a vivere le cose, il tempo, le persone, i luoghi parrocchiali a partire da chi manca, chi è lontano, chi è solo, chi è schiavo, chi soffre, chi cresce...

Non dimentichiamoci che i discepoli oggi siamo noi!

c. L’annuncio...impegno che coinvolge ciascuno

La ragione dell’impegno missionario è davvero quella di essere segno. Un segno che parla di Dio e a lui conduce. Questa è la liberazione.

E’ sulla nostra capacità di essere questo continuo richiamo alla grandezza di dio che dobbiamo realizzare l’impegno pastorale.

La prima parte di questo cammino formativo che voleva condurci a cogliere il valore prezioso della “memoria pericolosa” di Gesù aveva come obiettivo quello di aiutarci ad interrogare la fede personale e la capacità di condividere il dono della fede nel gruppo. E’ liberando l’impegno da qualsiasi incrostazione che è possibile vivere la fede nell’universalità della missione. Il punto di attracco non poteva che essere la **preghiera**, sulla quale siamo invitati ad un confronto.

Alcune possibili domande per avviare l’approfondimento:

- Gesù vivo: il nostro impegno pastorale è capace di dire questa verità? Le nostre proposte, le iniziative, le scelte, i progetti, lasciano trasparire questa realtà?
- Gesù che cammina: il nostro impegno missionario è capace di raggiungere il mondo o si arresta nei propri interessi?
- Gesù presente: cammina con noi, con gli ultimi, con i poveri. E noi con chi camminiamo?
- Il nostro gruppo missionario è “memoria pericolosa” di Gesù?

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell’incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell’incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all’inizio dell’incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

Preghiera per la fine dell'incontro:

Signore tu conosci il mio cuore,
tu sai che il mio unico desiderio è di donare agli altri
tutto quello che mi hai dato.
Insegnami dunque, Signore, sotto l'ispirazione del tuo Spirito,
a consolare coloro che sono afflitti,
a ridare coraggio a quelli che non ne hanno a sufficienza,
a rialzare quelli che cadono, a sentirmi debole con i deboli e a farmi tutto a tutti.
Metti sulle mie labbra parole rette e giuste,
affinché cresciamo tutti nella fede,
nella speranza e nell'amore, nella purezza e nell'umiltà,
nella pazienza e nell'obbedienza, nel fervore dello spirito e del cuore.
Donami la luce e le competenze di cui ho bisogno.
Aiutami a sostenere i timidi e i timorosi
e a venire in aiuto a tutti coloro che sono deboli.
Fa' che io sappia adattarmi a ciascuno dei mie fratelli,
al suo carattere, alle sue disposizioni,
alle sue capacità come ai suoi limiti, secondo i tempi e i luoghi,
come tu giudicherai bene che sia, Signore.

Aelredo di Rievaulx

La “via debole” della missione.

*Chiamati per andare: questa la sorte dei discepoli!
E' la vocazione della Chiesa
Quella di un orizzonte capace di intercettare
soprattutto la povertà
per portarla a Dio.*

Traccia 1 per l'incontro del gruppo missionario parrocchiale

Aprire “il libro delle missioni”

*Mettersi in ascolto del racconto della fede:
questo l'impegno che contraddistingue il gruppo missionario.
Al missionario chiediamo che racconti la sua fede
e quella della comunità: è comunione.*

a. La Parola... le parole della preghiera “Ascolta, Israele”

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d'onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all'inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare “Evento” per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal Libro del Deuteronomio (6,4-9)

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo.

*Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore,
con tutta l'anima e con tutte le forze.*

*Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via,
quando ti coricherai e quando ti alzerai.*

*Te li legherai alla mano come un segno,
ti saranno come un pendaglio tra gli occhi
e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

Lasciamo risuonare questa Parola nel cuore...ciascuno è invitato a ripetere una parola, una frase, un pensiero che in questo momento gli attraversa il cuore.

b. L'incontro... approfondimento e condivisione

“Ascolta”! Ci rendiamo conto di quanto sia fondamentale questo invito “divino” anche solo facendo il conto di tutte le volte che nel testo biblico risuona questa parola!

Per ben 311 volte nella Bibbia è ripetuto questo invito!

Mettersi in ascolto della Parola di Dio è la condizione essenziale per mettersi in ascolto del mondo e di ciò che ci circonda; viceversa mettersi in ascolto del mondo in modo corretto trova la sua chiave di lettura solo se ci si pone in ascolto della Parola di Dio.

La storia del mondo, delle sue persone, del loro cammino, della loro fede, è raccolta nel Libro delle missioni che pagina dopo pagina viene scritto quotidianamente dai missionari e dalle loro comunità.

Ecco l'invito ad aprirlo e a leggerlo!

Aprire il libro delle missioni è occasione per vivificare la nostra fede, a volte un po' coperta di polvere, inondando il presente di novità.

La vita delle giovani chiese, come sono la maggior parte di quelle a cui sono inviati i missionari, ha un grandissimo dono da farci: l'entusiasmo di una vita vissuta nella fede e di un quotidiano abitato dal Signore. Ecco l'autenticità del cristianesimo!

Aprire il libro delle missioni è mettersi in ascolto: non un ascolto passivo, ma un ascolto vivace, attivo, abitato dal desiderio di rinnovare la nostra vita di fede che troppe volte rischia la "routinarietà"!

"Scoprire infatti quanto ovunque nel mondo, per amore del Vangelo e a servizio dell'uomo, molti fratelli e molte sorelle stanno vivendo, permette alle nostre chiese di ricevere una grande ricchezza: quella di risvegliare la propria passione missionaria che provoca sempre segni vivi, forti e tangibili di rinnovamento pastorale".¹¹

Il libro delle missioni è un autentico racconto di fede: la fede del missionario, ma anche la fede di una comunità, le sue gioie, le sue conquiste, le sue fatiche, il suo cammino, la sua "liberazione".

Il Libro delle missioni è la via debole della missione perché è scritto da vite vissute, perché è testimonianza in carne ed ossa di uomini e donne che tentano di mettersi alla sequela di Gesù.

"È questo il bisogno più urgente della nostra pastorale. Non è legare il cristianesimo a delle pratiche, a degli obblighi...

Se ho scoperto la bellezza del cristianesimo, desidero comunicarlo agli altri, a tutti. Se scopro Gesù Cristo, scopro anche il senso profondo della vita. Se credo in Gesù Cristo divento capace di leggere in modo corretto la sua vita, di comprenderne il senso, il significato. In tutti i documenti della Chiesa si sottolinea che questo è il compito primario perché ci si trova in una situazione nella quale, anche i paesi di vecchia cristianità, hanno bisogno di essere aiutati a riscoprire la fede. Le nuove generazioni, che stanno smarrendo la memoria cristiana, hanno bisogno di questa riscoperta.

Compito delle nostre comunità è quello di educare alla fede anche nelle attività ordinarie. Facendo questo la Chiesa vive la sua natura missionaria. L'attenuarsi della dimensione missionaria è segno che dice l'attenuarsi della fede. È allora urgente che riscopriamo la dimensione della fede.

E' interessante notare, in particolare negli Atti degli Apostoli, come Paolo al termine di ogni viaggio missionario racconti alla comunità che lo aveva inviato, sia quella di Antiochia come quella di Gerusalemme, le meraviglie che il Signore aveva operato tra coloro che avevano accolto in Vangelo e si erano fatti battezzare.

Erano le prime pagine del libro della missione che ogni giorno i nostri missionari continuano a scrivere con la loro vita e il loro impegno apostolico".¹²

Un ascolto che fa crescere, perché la missione è un arricchimento comune. Forse doppiamo ancora combattere la presunzione dell'"arrivano i nostri", di quell'eurocentrismo, che ci fa credere di essere unico ed imprescindibile punto di riferimento anche nell'esperienza di Dio.

Il gruppo missionario è il segnalibro privilegiato per il libro delle missioni: anche il tempo del rientro temporaneo di un missionario si può trasformare in occasione preziosa per far crescere la comunità cristiana. Dipende tutto da come viene valorizzata la presenza del missionario.

¹¹ Consiglio permanente CEI, L'amore di Cristo ci sospinge 3

¹² Roberto Amadei, Atti 82° Convegno missionario diocesano pag. 38

“Le vie sulle quali ciascuno di noi, e ciascuna delle nostre Chiese, cammina, sono tante, ma non v’è distanza tra coloro che sono stretti insieme dall’*unica comunione*, la comunione che ogni giorno si alimenta alla mensa del Pane eucaristico e della Parola di vita”.¹³

c. L’annuncio... impegno che coinvolge ciascuno

Abbiamo sempre pensato che la missione fosse da “esportare” perché ci ha mossi la convinzione che oltre oceano hanno bisogno di noi. E se questo rimane vero per molti aspetti, diventa anche assolutamente necessario imparare ad accogliere quello che viene dalla missione.

Alcune possibili domande per avviare l’approfondimento:

- Con quali occhi leggo la realtà che mi circonda? Quali i miei criteri di giudizio?
- Quanto spazio diamo all’incontro vivo con le missioni? Come ci poniamo noi, gruppo missionario, nei confronti dei missionari della nostra parrocchia a casa in vacanza o che rientrano per breve o lungo tempo? Cosa chiediamo loro? Riteniamo, la loro presenza in parrocchia, tempo prezioso per la nostra e l’altrui crescita nella fede?

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell’incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell’incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all’inizio dell’incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

Ormai siete voi la Parola di Cristo!
E’ in voi che si può avvertirla, contemplarla, toccarla.
E’ attraverso di voi che la sua luce
rischiara la storia umana.
E’ per mezzo vostro
che viene esercitato il suo potere di liberazione,
è con voi che essa moltiplica
il pane per gli affamati di oggi.
Amiche e amici, in voi prende corpo la Parola di Cristo
per venire al mondo oggi!
Charles Singer

¹³ Ilario Bianchi, Atti 83° convegno missionario diocesano, pag. 35

Traccia 2 per l'incontro del gruppo missionario parrocchiale

Il missionario ‘ luce riflessa ‘ di Cristo.

“Diventare santi è la vocazione di ogni credente.
E la santità non può che riflettere i tratti del maestro.
Essere “segni” del Mistero
nella ricerca della giustizia”

b. La Parola... le parole della preghiera **“Imparate da me che sono mite e umile di cuore”**

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d'onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all'inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare “Evento” per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal Vangelo secondo Matteo (11,28-30)

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.
Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me,
che sono mite e umile di cuore,
e troverete ristoro per le vostre anime.
Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

b. L'incontro... approfondimento e condivisione

Se in pieno giorno tentiamo di guardare il sole, dopo pochi istanti siamo costretti a distogliere lo sguardo, perché i nostri occhi non sono più in grado di reggere una luce così abbagliante, eppure, proprio grazie alla luce del sole noi possiamo vedere tutto ciò che sta intorno a noi.

Così è per la vita di fede: vedere Dio non è da tutti! Ma vedere la presenza di Dio nelle varie situazioni, nelle persone, nella storia, è possibile solo nella misura in cui ci sono i raggi, i testimoni, che fanno giungere ovunque il Signore.

Ecco l'identità del testimone, del missionario: essere luce che riflette Dio ovunque! Ma questa è la santità perché conforma un uomo a Dio.

“La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità: «La santità deve dirsi un presupposto fondamentale e una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della chiesa»¹⁴. L'universale vocazione alla santità è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione. Ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione. Tale è stato il voto ardente del

¹⁴ Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 17

concilio nell'auspicare «con la luce di Cristo, riflessa sul volto della chiesa, di illuminare tutti gli uomini, annunciando il vangelo a ogni creatura»¹⁵. La spiritualità missionaria della chiesa è un cammino verso la santità. La rinnovata spinta verso la missione ad gentes esige missionari santi. Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo «ardore di santità» fra i missionari e in tutta la comunità cristiana, in particolare fra coloro che sono i più stretti collaboratori dei missionari».¹⁶

Ai nostri occhi si prospetta una Chiesa Santa! Dove “santa” non è qualcosa di irraggiungibile, oppure relegato agli onori degli altari... Tutt’altro! Santa è la condizione quotidiana dell’uomo, di ogni uomo che desidera, più di ogni altra cosa, imparare dal Maestro per poter poi essere “segno” di lui in mezzo alla gente.

“Imparate da me” dice Gesù ai suoi discepoli, a coloro che aveva chiamato un giorno per invitarli alla sua sequela; “Imparate da me che sono mite, che sono umile di cuore...sono povero...porto la giustizia...sono misericordioso...”.

“Imparate da me” dice Gesù anche a noi, poiché siamo suoi discepoli!

A questa scuola cresce la missionarietà.

“La coscienza missionaria nasce e si forma nell’incontro con Cristo. Ne deriva che ogni debolezza cristologica indebolisce la radice stessa della missione. Forse sta proprio qui al ragione di certe nostre esitazioni. Accanto ad una forte ricerca teologica, per altro già in atto, lo slancio missionario richiede una forte spiritualità di cui, forse, siamo ancora carenti”.¹⁷

E continuano i Vescovi: “L’urgenza della missione nasce dall’interno, e la stessa convinzione che Cristo è atteso da ogni uomo è colta a partire dalla propria esperienza di incontro con lui”.¹⁸

Ancora una volta siamo qui a ricordarci che la missione dipende anche da noi, dalla nostra partecipazione alla vita di Gesù, alla sua passione per il Regno, al suo amore per il Padre. Non si può vivere la missionarietà senza la fede e senza tendere a quella misura, alta ed ordinaria, della santità che è propria della vita cristiana.

L’importanza di una vita spirituale torna, dunque, costantemente nella nostra formazione alla missionarietà.

“Il missionario è l'uomo delle beatitudini. Gesù istruisce i Dodici prima di mandarli a evangelizzare, indicando loro le vie della missione: povertà, mitezza, accettazione delle sofferenze e persecuzioni, desiderio di giustizia e di pace, carità, cioè proprio le beatitudini, attuate nella vita apostolica. (Mt 5,1) Vivendo le beatitudini, il missionario sperimenta e dimostra concretamente che il regno di Dio è già venuto e egli lo ha accolto. La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede. In un mondo angosciato e oppresso da tanti problemi, che tende al pessimismo, l'annunziatore della «buona novella» deve essere un uomo che ha trovato in Cristo la vera speranza”.¹⁹

c. L’annuncio... impegno che coinvolge ciascuno.

E’ certo che una simile prospettiva è “rivoluzionaria” anche il nodo di vivere e gestire il gruppo missionario parrocchiale e chiede di interrogarsi seriamente proprio per crescere nella comunità come segno che continuamente richiama l’orizzonte della missionarietà.

Alcuni possibili domande per aiutare il confronto:

¹⁵ Lumen gentium, 1

¹⁶ Giovanni Paolo II, Redemptoris missio 90

¹⁷ Consiglio permanente CEI, L’amore di Cristo ci sospinge 1

¹⁸ Consiglio permanente CEI, L’amore di Cristo ci sospinge 1

¹⁹ Giovanni Paolo II, Redemptoris missio 91

- a. Quali sono i segni che ci permettono di riconoscere il missionario come “luce riflessa” di Cristo?
- b. Abbiamo bisogno di imparare dal Signore per vivere il nostro impegno missionario: quanta importanza e tempo dedichiamo a questo? Come tutto questo modella l’azione stessa del nostro impegno personale e di gruppo?
- c. La preghiera, il sacrificio, la dedizione alla comunità...tutto per crescere nella santità: ci crediamo davvero?

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell’incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell’incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all’inizio dell’incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

O amore puro, sincero e perfetto!
 O luce sostanziale!
 Dammi la luce affinché in essa io riconosca la tua luce.
 Dammi la tua luce affinché veda il tuo amor.
 Dammi la tua luce affinché veda le tue viscere di Padre.

Dammi un cuore per amarti,
 dammi occhi per vederti nei miei fratelli,
 dammi orecchi per udire e riconoscere la tua voce,
 dammi labbra per parlare di te,
 il gusto per assaporarti.
 Dammi l’olfatto per sentire il tuo profumo,
 dammi mani per toccarti e piedi per seguirti.

Traccia 3 per l’incontro del gruppo missionario parrocchiale

Nella straordinarietà dell’ordinario

Una missione che non ha confini geografici e temporali
 ed attraversa straordinariamente l’ordinario:
 questo l’impegno da vivere!

a. La Parola...le parole della preghiera
“...e venne ad abitare in mezzo a noi”

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d’onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all’inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare "Evento" per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-9.14)

In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.
In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta.
Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

b. L'incontro... approfondimento e condivisione

“Forse in passato bastava un tocco di campana per chiamare alla chiesa, oggi è la chiesa che deve mettersi in cammino verso i luoghi dove l'uomo vive, lavora, ama, spera e si dispera... Occorre oggi formare credenti che, immersi nella storia, vivano una missionarietà universale che fa costantemente appello alla propria conversione e si offre, nella testimonianza, come forte provocazione di fede”.²⁰

Quante volte ci siamo interrogati nei nostri gruppi missionari sulle ragioni dell'impegno, sulle modalità concrete, sul coinvolgimento di laici, soprattutto anagraficamente giovani.

Quante volte ci siamo lasciati trascinare dalle cose straordinarie dimenticando che, giorno dopo giorno, nella più assoluta quotidianità, siamo chiamati a rendere ragione della nostra fede e della nostra testimonianza.

La meraviglia è che il Signore, lo Straordinario, si è fatto talmente Ordinario da porre la sua dimora su questa terra, da piantare la sua tenda in mezzo alle nostre case, nelle nostre vite. Dio, l'onnipotente, lo Straordinario, si è fatto carne, si è fatto uomo, si è fatto Ordinario (Fil. 2,6-8).

È questa la sorgente della missione: scoprire e aiutare a scoprire che la vita ordinaria è attraversata e irradiata dallo Straordinario.

Ecco perché non possiamo credere che sia sufficiente aspettare che gli altri vengano da noi testimoni, è anzi urgentissimo che noi testimoni andiamo verso gli uomini, verso coloro che ancora non hanno fatto esperienza dello Straordinario. E per far questo non è necessario percorrere troppi chilometri.

La sorpresa della missione si risveglia quando si prende coscienza che in missione si sta, non si va. La persona battezzata è in missione, è inviata: ogni tempo è tempo e ogni luogo è luogo di missione. Ecco che la vita ordinaria, quotidiana, normale, è spazio, tempo, luogo, occasione di

²⁰ Roberto Amadei, Atti 84° Convegno missionario diocesano, pag. 7

missione! In questo il gruppo missionario innesta una dimensione della sua vocazione che è testimoniare e scoprire lo straordinario nella ordinarietà.

Il gruppo missionario è chiamato in prima persona a vivere e testimoniare ciò: ecco la sua vocazione e il suo ruolo profetico che si esplica nella comunità e negli ambienti in cui vive.

Ecco la missione!

Scoprire lo straordinario nell'ordinario porta alla testimonianza che ancora una volta si riversa nella vita ordinaria. E la testimonianza si irraggia dal piccolo della vita personale, familiare e lavorativa, al grande che è la comunità ecclesiale e il mondo intero!

c. L'annuncio... impegno che coinvolge ciascuno.

Le piccole cose di ogni giorno ci interrogano e mettono in discussione la nostra missionarietà: ecco il confronto nel gruppo.

Alcuni possibili domande per aiutare il confronto:

- Con calma e pazienza proviamo a elencare, motivando, le priorità del gruppo missionario: quali le nostre priorità? Cosa si aspetta la comunità parrocchiale dal nostro gruppo missionario? In cosa concretamente possiamo aiutare la nostra comunità parrocchiale a camminare nella scoperta dello Straordinario che attraversa l'ordinario?

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell'incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell'incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all'inizio dell'incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

Signore Gesù! Eccoci pronti a partire
per annunciare ancora una volta il tuo Vangelo al mondo,
nel quale la tua arcana ma amorosa provvidenza
ci ha posti a vivere!

Signore, prega, come hai promesso,
il Padre affinché per mezzo tuo
ci mandi lo Spirito Santo,
lo Spirito di verità e di forza,
lo Spirito di consolazione,
che renda aperta, buona ed efficace,
la nostra testimonianza.

Sii con noi, Signore,
per renderci tutti uno in te e idonei,
per tua virtù, a trasmettere al mondo
la tua pace e la tua salvezza.

(Paolo VI)

La “*scommessa missionaria*” della parrocchia

*“Tutta la parrocchia in tensione verso la missione”:
così il Sinodo diocesano.
Il compito di essere “memoria” della missionarietà
è del gruppo missionario parrocchiale*

Traccia 1 per l'incontro del gruppo missionario parrocchiale

Guardare “*oltre*” il campanile

Il piccolo orto è superato,
uno sguardo miope diventa deleterio.
La capacità di guardare “oltre” è di un gruppo vivo e vivace,
pronto a mettersi in discussione sempre e comunque.

a. La Parola... le parole della preghiera
“Acqua che zampilla per la vita eterna”

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d'onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all'inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare “Evento” per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal vangelo secondo Giovanni (4,6-15)

Gesù, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo.

Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua.

Le disse Gesù: «Dammi da bere».

I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.

Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani.

Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Lasciamo risuonare questa Parola nel cuore...ciascuno è invitato a ripetere una parola, una frase, un pensiero che in questo momento gli attraversa il cuore.

b. L'incontro... approfondimento e condivisione

Uno sguardo capace di andare oltre! Su questo orizzonte si gioca il gruppo missionario. Parola chiave è la comunione!

Non sono cose nuove, ma sono passaggi obbligati se crediamo veramente che la missione è universale.

Vivere l'universalità parte dal desiderio e dalla capacità di incontrare l'altro, di camminare insieme; nasce dalla consapevolezza che la strada in solitaria è ben corta.

Curare il nostro piccolo orto è veramente il rischio più grande: è importante non trascurare il gruppo, fare in modo che cammini bene, dargli il nutrimento necessario fatto di formazione e di preghiera, ma è altrettanto fondamentale e lungimirante, aprire ponti di collegamento: all'interno della parrocchia con altri gruppi, nel vicariato con le altre parrocchie, sul territorio con gli enti e le associazioni presenti, in diocesi con il centro missionario, nel mondo non solo con i missionari della propria parrocchia.

“Il gruppo missionario deve essere quello che stimola la parrocchia a uscire dai propri confini. I Vescovi italiani, nel documento: “Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia” hanno affermato che, e l’abbiamo ripetuto più volte anche nel Sinodo, è finito il tempo della parrocchia autosufficiente. La parrocchia deve aprirsi per essere missionaria nel territorio e insieme anche nei territori lontani. Il gruppo missionario deve ricordare alla parrocchia questo impegno, convincere anche i più resistenti, siano preti, religiosi, religiose o laici. Questa è la strada da percorrere in modo da servire il Vangelo nel territorio, di aiutare anche in quel territorio a salvaguardare la dignità dell'uomo”.²¹

E continua:“ La Chiesa va nella direzione giusta solo se è attenta a tenere gli occhi rivolti a monte, Gesù Cristo, e a valle, territorio in cui vive. Credo che bisogna sempre ricordare che i pericoli di autoreferenzialità e le derive sono sempre in agguato: attenzione, non è cosa negativa lo stare bene insieme, se vissuto secondo lo stile di Gesù Cristo che non si chiude come una setta, ma condivide con gli altri la riconciliazione che Cristo ci ha donato... Un altro consiglio concreto è quello di ascoltare le persone e di parlare alle persone tenendo conto della loro storia concreta: sono padri, madri di famiglia, ma anche lavoratori, professionisti...”.²²

²¹ Roberto Amadei, 84° Convegno missionario diocesano pag. 10

²² Roberto Amadei, 81° Convegno missionario diocesano pag. 38

Una comunità cristiana capace di andare “oltre” le sue esigenze di conservazione, capace di stare vicina alla gente impegnandosi in un’esperienza di tenerezza che fa vivere il Vangelo.

“E’ tempo di educare le nostre parrocchie alla:

- tenerezza verso sé stessi: è riconoscersi dono; dono di Dio, gratuitamente ricevuto da Lui, e agire di conseguenza come chi, avendo gratuitamente ricevuto, vuole gratuitamente donare sé stesso;
- tenerezza verso il prossimo: è aprirsi all’avvento dell’Altro negli umili volti che visitano le nostre solitudini e le provocano a quell’esodo da sé senza ritorno, che è l’amore di carità;
- tenerezza verso il creato: è riconoscere ovunque il dono da rispettare e promuovere, restituendo in lode e servizio ciò che in ogni creatura ed essere vivente ci è dato come nutrimento, arricchimento e possibilità di vita.
- Tenerezza verso i popoli: è scoprirci famiglia umana, che abita la grande casa del mondo, chiamata a partecipare alle risorse della terra in modo equo e solidale, correggendo l’iniquità dei sistemi di dipendenza per cui i ricchi diventano sempre più ricchi ed i poveri sempre più poveri.”²³

c. L’annuncio...impegno che coinvolge ciascuno

E’ davvero importante il confronto nel gruppo che nasce dalla condivisione delle ragioni di vita del gruppo missionario e si realizza poi nelle scelte concrete.

Alcune possibili domande per avviare l’approfondimento:

- Un gruppo capace di guardare “oltre”: le nostre scelte, i nostro ritmo di impegno, le nostre ragioni...come realizzano tutto questo?
- Che cosa ci impedisce maggiormente di vivere l’apertura del nostro gruppo? Come ci poniamo rispetto alla comunità parrocchiale? Quali strade di collaborazione sappiamo instaurare in parrocchia, vicariato, diocesi?
- Riusciamo a cogliere l’importanza di una collaborazione a livello diocesano?

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell’incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell’incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all’inizio dell’incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

Partire è innanzitutto uscire da sé.
Rompere quella crosta di egoismo
che tenta di imprigionarci nel nostro “io”.
Partire è smetterla di girare in tondo intorno a noi.,
come se fossimo al centro del mondo e della vita.
Partire è non lasciarsi chiudere negli angusti problemi
del piccolo mondo a cui apparteniamo:
qualunque sia l’importanza

²³ Felice tenero, Spazi di luce, EMI 2007, pag. 50

di questo nostro mondo l'umanità è più grande
ed è essa che dobbiamo servire.

Partire non è divorare chilometri,
attraversare i mari,
volare a velocità supersoniche.
Partire è anzitutto aprirci agli altri,
scoprirli, farci loro incontro.
Aprirci alle idee comprese quelle contrarie alle nostre,
significa avere il fiato di un buon camminatore.
È possibile viaggiare da soli.
Ma un buon camminatore
sa che il grande viaggio è quello della vita
Ed esso esige dei compagni!

Traccia 2 per l'incontro del gruppo missionario parrocchiale

Nella fatica del discernimento

Confortarsi con le proprie forze
per rispondere adeguatamente alle provocazioni di oggi:
occorre questa fatica per una pastorale incisiva

a. La Parola... le parole della preghiera

“Guarda verso il mare”

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d'onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all'inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare “Evento” per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal Primo Libro dei Re (18,41-45)

Elia disse ad Acab:

«Su, mangia e bevi, perché sento un rumore di pioggia torrenziale».

Acab andò a mangiare e a bere.

Elia si recò alla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la faccia tra le proprie ginocchia. Quindi disse al suo ragazzo: «Vieni qui, guarda verso il mare».

Quegli andò, guardò e disse. «Non c'è nulla!».

Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte».

La settima volta riferì: «Ecco, una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare». Elia gli disse:
«Va' a dire ad Acab:
Attacca i cavalli al carro e scendi perché non ti sorprenda la pioggia!».
Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dritto.
Acab montò sul carro e se ne andò a IZRÈEL.

Lasciamo risuonare questa Parola nel cuore...ciascuno è invitato a ripetere una parola, una frase, un pensiero che in questo momento gli attraversa il cuore.

b. L'incontro...approfondimento e condivisione.

Il profeta Elia stupisce perché è capace di “fare il gioco del Signore”! Sulla sua parola attende un segno dal cielo, che pare non venga mai, ma la sua caparbia lo premierà: una piccola nuvola, forse insignificante, è il segno che Dio ha mantenuto la sua promessa.

Elia non si stanca di osservare il cielo perché sa che lì Dio parla!

La stessa cosa è per noi: osserviamo il nostro mondo, la nostra realtà perché è esattamente lì che Dio si fa presente, si manifesta, dice di sé per il bene di ogni uomo.

La parrocchia, quindi in sé il gruppo missionario, ha bisogno di conoscere per operare; deve essere in ascolto degli uomini, con loro e in mezzo a loro: in tal modo essa coglie problemi, difficoltà, valori e ricerche.

Il territorio, per la vita quotidiana della gente, continua a essere riferimento importante rispetto alle esperienze, alle scelte e ai comportamenti.

Il rapporto con le persone, l'inserimento nel territorio e l'apertura al mondo fanno perdere la prospettiva di una fede disincarnata e riportano l'evangelizzazione al tessuto vivo delle persone.

La fede si riveste di segni, di lavoro, di sofferenze, di linguaggi concreti, di malattia, di dolore, di semplice umanità.

Per tutto questo il gruppo missionario parrocchiale deve stare dentro la storia con amore, deve avere la visione della realtà, deve conoscere il territorio e lasciarsi interpellare dalle questioni del mondo in cui vive.

Non può permettersi di rimanere indifferente davanti alle sue povertà, alle sue risorse. Così il gruppo missionario, memoria viva della missionarietà della Chiesa, inserisce efficacemente e incisivamente, la sua presenza in parrocchia, in vicariato, in diocesi, nel mondo.

Non è facile e neppure immediato mettersi all'ascolto della realtà, dell'uomo, del territorio, perché è un lavoro che mai ha fine, ma l'importante è cominciare, è interrogarsi rispetto ai desideri, alle fatiche, ai sogni dell'uomo... Non c'è bisogno di studi di antropologia o di sociologia, ma se ci si siede intorno ad un tavolo e anche solo ci si interroga se opportuno promuovere un'iniziativa in un modo o in un altro modo, è l'inizio.

“Cristiano è uno che c'è, conosce, è presente con occhi ed orecchi aperti sul territorio a cui appartiene per essere costantemente presenza viva. Assumendo questo metodo pastorale dell'esserci e dell'esserci in modo attento, è possibile discernere quali possono essere le scelte per sé e da suggerire anche agli altri. E' possibile rivolgersi a tutti, amare, intervenire, sostenere, suscitare il Vangelo in modo personale nel cuore di ognuno.

Ascoltando, amando ed educando ad ascoltare si impara ad agire nei confronti di ognuno e si assume il linguaggio dei più poveri, di coloro che più degli altri fanno fatica a stare dentro la storia. Si impara ad accompagnare la fatica ed il cammino di queste creature dentro la storia.

Essere presenti con attenzione, ascolto, osservazione, capacità creativa, discernimento per poter servire in modo personale ogni creatura”.²⁴

²⁴ Vittorio Nozza, Atti 78° Convegno missionario diocesano, pag. 12-13

Forza di tutto questo lavoro è la disponibilità a lasciarsi guidare dalla Parola di Dio e lasciarsi illuminare dalla Celebrazione Eucaristica.

“E’ chiaro che per essere missionari occorre la capacità di ascoltare la persona che mi sta di fronte, la capacità di leggere il territorio con tutte le persone che lo compongono. Se ho scoperto veramente la novità del Vangelo, so che anche quel tale che non conosce il Vangelo, se lo scoprisse, cambierebbe la sua vita. Mi devo dunque sentire responsabile anche dei lontani perché Gesù Cristo ha inviato a tutte le genti”²⁵

“Il discernimento pastorale richiede generosità apostolica e intelligenza pastorale, volontà di partecipare a un processo che ci vede tutti insieme impegnati e la prudenza di misurare ogni cosa sulle situazioni locali. Ciascun vescovo saprà assumere la responsabilità delle decisioni, con il suo clero e con quanti ne sostengono il discernimento negli organismi di partecipazione”.²⁶

c. L’annuncio...impegno che coinvolge ciascuno

Anche questo momento è davvero importante a livello comunitario, è un autentico momento di impegno pastorale.

Alcune possibili domande per avviare l’approfondimento:

- Quanto tempo dedichiamo a “pensare” ad un’iniziativa? Ci dedichiamo solo all’organizzazione o cerchiamo di valutare la ricaduta, la dimensione educativa e formativa per la nostra comunità?
- Siamo consapevoli che Dio opera esattamente nella realtà così come è? Quali sono i segni della presenza di Dio nel nostro gruppo, nella nostra parrocchia, nel vicariato, in diocesi, nel mondo? Ci impegniamo a coglierli e valorizzarli?

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell’incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell’incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all’inizio dell’incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

Stai con me e io inizierò a risplendere come tu risplendi;
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.
La luce, o Gesù, verrà tutta da te:
nulla sarà merito mio.
Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.
Fa’ che io ti lodi così,
nel modo che tu più gradisci,
risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.
Da’ luce e loro e da’ luce a me;

²⁵ Roberto Amadei, Atti 81° Convegno missionario diocesano, pag. 35

²⁶ CEI, Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia 5

illumina loro insieme a me, attraverso di me.
Insegnami a diffondere la tua lode,
la tua verità, la tua volontà.
Fa' che io ti annunci non con le parole, ma con l'esempio,
con quella forza attraente,
quella influenza solidale
che proviene da ciò che faccio,
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,
e con la chiara pienezza dell'amore
che il mio cuore nutre per te.
J.H. Newman

Traccia 3 per l'incontro del gruppo missionario parrocchiale

Una comunità “dentro la storia” con amore

La “fame di Dio” è l'orizzonte
entro cui tracciare le linee di un'animazione missionaria
fedele al suo mandato.
Dignità, crescita, giustizia.
parole da sperimentare.

a. La Parola... le parole della preghiera **“Dammi di quest'acqua...”**

Nel luogo di incontro del gruppo è bene prevedere un posto d'onore al libro della Parola di Dio per attingere il testo da proclamare all'inizio di ogni incontro

Nel nome del Padre...

Un momento di silenzio per disporsi all'ascolto della Parola di Dio che chiede di diventare “Evento” per il gruppo nell'incontro formativo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-15)

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe.

Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo.

Era verso mezzogiorno.

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua.

Le disse Gesù: «Dammi da bere».

I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi.

Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».

I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Lasciamo risuonare questa Parola nel cuore...ciascuno è invitato a ripetere una parola, una frase, un pensiero che in questo momento gli attraversa il cuore.

b. L'incontro...approfondimento e condivisione.

Una persona si accorge di quanto sia vitale mangiare e bere soprattutto quando ha veramente fame e sete. In quel momento apprezza ancora di più il cibo, lo desidera e lo cerca con tutte le sue forze. E' molto facile immaginare la spasmodica ricerca di cibo e di acqua di tutte le popolazioni che ancora sono nella morsa della fame. Lo stesso vale nell'ambito della fede!

La ricerca di Dio, come bene primario e insostituibile, porta ad una ricerca a volte confusa, a volte faticosa.... Fondamentale è intercettare e comprendere la ricerca che è di tutti gli uomini! Più o meno consapevolmente, ogni creatura ricerca il senso primo e ultimo della sua vita!

Noi siamo consapevoli che il Vero e Unico senso della vita porta un solo nome: Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato, crocifisso e risorto!

E' esattamente in questo solco che si colloca l'animazione missionaria: altrimenti è tutto tempo perso!

“Animazione” significa comunicare spirito e vita. “Animazione missionaria” perciò è un'azione pastorale per far diventare missionarie le persone, le istituzioni e le comunità cristiane.

Ed è volta a sensibilizzare e alimentare uno spirito, una disponibilità, una volontà che creino una mentalità e atteggiamenti abituali.

Il segno principale di vitalità e maturità di una comunità ecclesiale consiste nello spirito e nella responsabilità missionaria universale, fino al punto di poter contribuire “al bene di tutta la Chiesa” (AG 6), poiché i doni ricevuti (vocazioni, carismi, ministeri) sono in funzione del bene di tutta la Chiesa e di tutta l'umanità. (LG 13)

“Una parrocchia è veramente missionaria se si lascia guidare dalla sete di Cristo per arrivare a tutte le persone nel territorio. Per questo non può disinteressarsi di qualcuno, ovviamente non può pensare a tutto il mondo, ma se c'è la preoccupazione di essere credenti, nel senso vero e autentico della parola, questa passione non ha confini. Gli aiuti potranno assumere diverse forme, ma ci sarà sempre l'attenzione ad gentes. La sete di Cristo è garanzia di missionarietà ad intra e ad extra”.²⁷

Il vocabolario dell'animazione missionaria è scandito da tre sostantivi: Dignità, Crescita, Giustizia.

In questi tre termini si gioca tutta la ricerca di Dio, perché il sogno di Dio è realizzare i desideri più profondi dell'uomo

La parrocchia se oggi vuole impattare le diverse storie degli uomini deve riscoprire la dimensione missionaria come costitutiva. Non può relegarla a qualcosa da fare ogni tanto e neppure, al paradosso, identificarla con l'azione del gruppo missionario in se stesso. Occorre

²⁷ Roberto Amadei, 84° Convegno missionario diocesano, pag. 9

cogliere la dimensione di “paradigma” della missio ad gentes per rileggere, reinterpretare e ritrovare le ragioni del suo rimanere tra gli uomini.

Ecco perché è urgente fare in modo che la formazione non rimanga uno spauracchio da fuggire nei nostri gruppi missionari.

Il giovamento non sarà indifferente: migliorerà la qualità di presenza all'interno della comunità, perché si avrà una sempre più chiara identità di natura e ruolo; le proposte matureranno nell'incontro con la realtà e avranno il sapore dell' 'origine'; le iniziative risponderanno ad esigenze informative e formative e non solo di emozionalità e raccolta fondi.

Non ci mancano, grazie a Dio, occasioni e proposte già strutturate: la giornata missionaria mondiale, l'esperienza dell'infanzia missionaria, la quaresima di sensibilizzazione alla missionarietà diocesana... e poi via via le singole proposte ed attenzioni ai missionari delle nostre comunità e di conoscenza.

Sarà opportuno riflettere seriamente su questi diversi momenti di vita pastorale per coglierne il compito di edificazione della vita della comunità che portano in sé e chiedono di realizzare, per non diventare momenti schizofrenici di una pastorale episodica.

Nel cammino formativo con una forte connotazione missionaria non può mancare l'ascolto delle chiese di missione, non solo per rispondere ai bisogni economici o alle richieste di disponibilità, ma anche per leggere e comprendere il loro cammino di fede, le scelte ecclesiali, le modalità di annuncio dell'Evangelo, la vita comune e semplice delle comunità stesse.

Ecco allora l'impegno a vivere e far crescere la comunione.

Per fare comunione, come per fare missione, occorre imparare ad uscire da sé. E' nell'icona dell'esodo che la Chiesa scopre lo stile della sua missionarietà.

E quanti uomini biblici hanno dovuto imparare ad uscire da sé per incontrare il Signore. Ci basti ricordare Abramo, reso capace di contemplare le stelle del cielo solo perché disponibile ad uscire dalla tenda...nel cielo il Signore gli mostrava la forza della sua discendenza. E poi, in questo tempo di avvento, rimane ferma l'esperienza di Maria di Nazareth: nel suo si l'uscire verso la volontà del Signore.

Imparare a fare comunione vuol dire dare importanza a tutti e a ciascuno, significa ricercare insieme, nelle strade della relazione e del dialogo, una maggiore consapevolezza della realtà sociale ed ecclesiale nella quale viviamo.

La “fatica” della comunione assume poi diversi volti, perché diverse sono le collaborazioni da mettere in atto.

c. L'annuncio...impegno che coinvolge ciascuno

Come il nostro gruppo agisce nella “storia” della comunità?

Alcune possibili domande per avviare l'approfondimento:

- Le proposte di animazione e coinvolgimento che facciamo alla comunità nascono da una lettura della situazione della comunità stessa? Sono rispettose del suo cammino liturgico? Sono in consonanza con le attenzioni caritative? Nascono dalla condivisione di una riflessione pastorale?
- Quale posto riconosciamo nel gruppo alla formazione personale e comunitaria?
- Siamo attenti alla comunione...

Dedicare gli ultimi 15 minuti dell'incontro per le questioni organizzative.

Preghiera a conclusione dell'incontro:

Rilettura del brano di Vangelo proposto all'inizio dell'incontro.

Preghiera comunitaria: Padre nostro...

Un solista proclama la seguente preghiera che viene poi distribuita a tutti i componenti del gruppo per la preghiera quotidiana fino al prossimo incontro:

Padre mio,
mi abbandono a te.
Fa' di me ciò che ti piace!
Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio.

Sono pronto a tutto,
accetto tutto,
perché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.

Non desidero niente altro mio Dio.
Rimetto la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo.

Ed è per me una esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani senza misura,
con una confidenza infinita,
perché tu sei il Padre mio.

Charles de Foucauld